RIVISTA ITALIANA DI INFORMATICA E DIRITTO
PERIODICO INTERNAZIONALE DEL CNR-IGSG

ISSN 2704-7318 • n. 2/2024 • DOI 10.32091/RIID0201 • articolo sottoposto a peer review • pubblicato in anteprima il 20 dic. 2024
licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo (CC BY NC SA) 4.0 Internazionale

Marina Pietrangelo

Lo Stato insicuro. Sicurezza e sorveglianza nella cybersocietà

Introduzione

L'Autrice è prima ricercatrice presso l'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del CNR

Questo contributo fa parte della sezione monografica *Lo Stato insicuro. Sicurezza e sorveglianza nella cybersocietà,* a cura di Marina Pietrangelo

I'm the creeper, catch me if you can!

La cybersicurezza è oggi una questione di democrazia. Si tratta di un'affermazione che fino a pochi decenni fa sarebbe parsa eccentrica, specie se intestata a una raccolta di approfondimenti giuridici. Eppure essa esprime esattamente il tratto comune dei lavori pubblicati in questa Sezione monografica, che riflettono – pur se da angolazioni differenti – sulla "gestione" delle attività di protezione di reti, sistemi e dati in termini di tutela dei diritti fondamentali, garanzie del potere costituito, ruolo delle istituzioni pubbliche e produzione normativa. In pochi decenni abbiamo assistito alla comparsa dei primi virus informatici e alla successiva diffusione di virus malevoli, strumenti di attacco via via più potenti, allo sviluppo e al consolidamento di misure reattive di sicurezza informatica sempre più specializzate: veri e propri apparati di attacco e difesa. In questo contesto, altrettanto rapidamente la cybersicurezza esce dai laboratori informatici e diventa "faccenda di Stato", entrando a pieno titolo nelle agende istituzionali di governi, regolatori, giudici, amministrazioni pubbliche.

Molte sono, dunque, le questioni in evidenza; e molti gli interrogativi su cui insistono i saggi di questa sezione. Di grande interesse è ancora il tema della relazione tra interessi giuridici diversi, e precisamente tra protezione dei dati personali e protezione della sicurezza pubblica cibernetica, che non pare aver ancora trovato una stabile declinazione (Resta, Ponti). Parimenti aperta è la riflessione sull'impatto che la combinazione di tecnologie più recenti (blockchain, applicazioni basate su IA ecc.) potrà avere sul godimento dei diritti fondamentali (Iannuzzi) e sulla complessiva tenuta dei sistemi democratici (Pietropaoli). In questo contesto ancora "sotto osservazione" un dato è però certo: la regolazione è già ipertrofica. L'obiettivo di introdurre misure sempre più stringenti di prevenzione e repressione degli attacchi informatici rivolti alla collettività, ai singoli, alle aziende, alle amministrazioni pubbliche tradisce un eccesso di fiducia in un sistema di regole che per il vero risulta già di dubbia o difficile applicazione (Macrì, Nannipieri) e che – per la rilevanza odierna della "materia" – sta ridisegnando anche la mappa dei poteri digitali (Rizzi-Serini, Pietrangelo, Ricotta).

A conclusione di questa breve nota introduttiva vorrei scrivere qualche riga di sincero ringraziamento. Anzitutto alle autrici e agli autori, amiche e amici, che hanno accettato di condividere questo piccolo (ma robusto, grazie a loro) approfondimento, con scritti di grande attualità e, ne sono certa, di rilievo per la discussione scientifica.

Un secondo ringraziamento a chi ha materialmente realizzato l'opera, per la cura, la precisione, la disponibilità e la passione mai scontate: Simona Binazzi, Giuseppina Sabato e Elisabetta Marinai.

Questa Sezione monografica è parzialmente supportata dalle attività del progetto *SEcurity and RIghts in the CyberSpace* (MUR PNRR).